

RASSEGNA STAMPA

del

10/09/2015

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 09-09-2015 al 10-09-2015

10-09-2015 AndriaLive.it	
Xylella, via alle procedure di risarcimento	1
09-09-2015 Estense.com	
Incendio nel Mezzano, vertice in prefettura	2
10-09-2015 Gazzetta di Modena	
I turisti hanno dato fiducia all'Appennino	4
09-09-2015 Gazzetta di Modena.it	
Grandine, i frutteti feriti anche per i prossimi anni	5
10-09-2015 Gazzetta di Reggio	
Il B&B con i soldi del terremoto	6
10-09-2015 Gazzetta di Reggio	
Frane, 70 mila euro per Brolo e Vogilato	7
09-09-2015 Gazzetta di Reggio.it	
Alzate le barriere sul Po Gualtieri ora è più sicura	8
09-09-2015 Gazzetta di Reggio.it	
Ripristinate le strade dopo la frana	9
10-09-2015 Il Centro	
Caduta massi nelle Gole: ecco 1,2 milioni per la sicurezza	10
10-09-2015 Il Centro	
Missionario sparito parte l'appello di "Chi l'ha visto"	11
10-09-2015 Il Centro (ed. L'Aquila)	
Terremoto, la lenta ricostruzione: 4 pratiche in un anno	12
09-09-2015 Il Centro.it	
La pista ciclabile sul fiume invasa da un mare di rifiuti	13
09-09-2015 Il Centro.it	
<Subito una bonifica sotto il ponte del torrente Piomba>	14
10-09-2015 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
Il tribunale restaurato riparte il 16 con Bertolaso davanti al Gip	15
10-09-2015 Il Messaggero (ed. Abruzzo)	
Fondi per la strada tra Scanno e valle Peligna	16
10-09-2015 Il Messaggero (ed. Pesaro)	
Subito una corsia nella strada in frana	17
10-09-2015 Il Messaggero (ed. Roma)	
Atac, altolà di Gabrielli Ritirate lo sciopero o sarà precettazione	18
10-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Ancona)	
Incendi, stagione senza problemi grazie ai volontari	19
10-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Fermo)	
<Consorzio di bonifica, si definiscano le competenze>	20
10-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Fermo)	
Scia d'incendi, monito del procuratore <Fatti allarmanti: si intervenga subito>	21
10-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Fermo)	
Difesa spondale del Chienti, l'Assm dà 57mila euro	22
10-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)	
Frana di Ca' Buccaro, summit dei Comuni con l'Esercito	23
10-09-2015 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)	
IL CONTRIBUTO PUBBLICO POST TERREMOTO AVEVA UN VALORE DI POCO PIÙ DI 43 MILA EURO	24
10-09-2015 Il Tirreno (ed. Lucca)	

Progetto "Battiamo il sisma" con il servizio civile	25
10-09-2015 Il Tirreno (ed. Pisa)	
Salvi 24 lavoratori del Lamma il consorzio delle previsioni	26
10-09-2015 Il Tirreno (ed. Pontedera)	
Al via i lavori per riparare il vapordotto	27
10-09-2015 La Nazione (ed. Firenze)	
Dopo 5 anni lavori sulla Faentina Polcanto si libera dall'incubo frana	28
10-09-2015 La Nazione (ed. Umbria-Terni)	
Maxi-perdita idrica Strada allagata e disagi	29
10-09-2015 La Nuova Ferrara	
Cattivo odore in città? Colpa della torba	30
10-09-2015 La Nuova Ferrara	
Le tappe: la lunga estate delle puzze raccontata nei rapporti di Arpa Ferrara	31
09-09-2015 La Nuova Ferrara.it	
Una struttura antisismica per tutto il Bondenese	33
09-09-2015 La Nuova Ferrara.it	
Puzze notturne, è la torba del Boschetto che brucia	34
09-09-2015 La Nuova Ferrara.it	
Incendi della torba nel Mezzano, incontro in prefettura	35
10-09-2015 La Repubblica (ed. Roma)	
Rifiuti abbandonati in pineta pericolo incendi	36
09-09-2015 RomaToday	
Cristoforo Colombo, bonificato sottopasso. Il Municipio vuole farne un deposito	37
09-09-2015 RomaToday	
Notte di fiamme nel Parco delle Valli, la Riserva Naturale ormai ridotta a dormitorio	38
10-09-2015 Viterbo News24.it	
Otto appartamenti inagibili dopo il rogo	39
09-09-2015 gonews.it	
Al via i lavori per risanare la frana di Polcanto, la Metrocittà: "Opera attesa e indispensabile"	40
09-09-2015 gonews.it	
Rogo al campo sportivo di Ginestra, baracche a fuoco	41

Xylella, via alle procedure di risarcimento

giovedì 10 settembre 2015 Politica

Stanziati 11 milioni

Il modello sarà pubblicato entro il 17 settembre. Potranno accedere anche gli agricoltori colpiti dall'alluvione nel Foggiano del 2014

0 0 +1

Ulivi colpiti della Xylella Fastidiosa © n.c.

di La Redazione Sono state avviate dalla Regione Puglia le procedure per il risarcimento dai danni provocati dalla Xylella fastidiosa.

«Come da decreto di declaratoria, emanato dal ministro Martina, dello stato di calamità per l'emergenza Xylella, con cui sono stati stanziati 11 milioni di euro dal Fondo Nazionale di Solidarietà - sottolinea l'assessore alle Risorse Agroalimentari, Leo Di Gioia -, l'assessorato regionale ha predisposto un modello di domanda on line per accedere ai contributi previsti dal decreto legislativo 102 del 2004».

Il modello di delega da compilare, entro il 17 settembre 2015, sarà pubblicato sul sito web Sviluppo rurale della Regione, insieme alla specifica autorizzazione di richiesta contributi, che consentirà al tecnico incaricato di avere accesso al fascicolo aziendale e alla compilazione della domanda.

Avranno accesso al Fondo di solidarietà nazionale i proprietari conduttori danneggiati dall'emergenza del batterio e anche gli agricoltori foggiani colpiti dalle alluvioni dello settembre 2014. Nel decreto emanato dal ministro si dichiara, precisa la Regione, «la sussistenza del carattere di eccezionalità delle piogge alluvionali che hanno colpito, lo scorso anno, le produzioni delle campagne di Foggia e provincia».

Incendio nel Mezzano, vertice in prefettura

Home » Cronaca, Ostellato, Primo Piano » | di **Redazione**

9 settembre 2015, 18:38 338 visite

Incendio nel Mezzano, vertice in prefettura

Diversi focolai di torba che brucia ancora attivi. Presto una nuova mappatura. I dati Arpa sull'aria

[Tweet](#)

[Manda via email](#)

" onclick="return fbs_click()" target="_blank" class="fb_share_link">Condividi

La torba brucia ancora nel Mezzano, dove risultano attivi diversi focolai, causa degli odori avvertiti anche martedì sera a Ferrara. Una situazione che si protrae dai primi di agosto e della quale si è discusso oggi pomeriggio in un vertice in prefettura.

All incontro, sollecitato dal sindaco di Ostellato Andrea Marchi, erano presenti tutti gli enti e gli operatori a vario titolo stanno intervenendo per monitorare e contrastare il fenomeno, dai vigili del fuoco, impegnati continuamente sul posto nelle operazioni di spegnimento, all Arpa e all Azienda Usl. Proprio Arpa e Ausl, sulla base delle rilevazioni effettuate anche negli ultimi giorni, hanno rassicurato in merito all assenza di rischi per la salute della popolazione, confermando valori ampiamente nella norma.

Attualmente spiega il sindaco Marchi persistono qua e là focolai attivi, soprattutto dopo l incendio del Boschetto del 23 agosto, che ha colpito parte di un area di oltre 50 ettari. Il problema è che la torba brucia sotto traccia, per cui non è facile individuare le aree sulle quali intervenire. Si è convenuto che prossimamente la commissione tecnica farà ulteriori verifiche in loco, proprio per individuare i focolai attivi e fare una mappatura. Intanto le azioni di spegnimento dei vigili del fuoco proseguono. L odore acre è stato avvertito recentemente anche a Ferrara, come spiegato dai tecnici Arpa, per le condizioni climatiche e la rotazione dei venti .

Quella del cosiddetto Boschetto è un'area molto vasta compresa tra i comuni di Ostellato e Portomaggiore dove, data l'estensione e le caratteristiche del terreno non è possibile intervenire con massicci allagamenti con pompe idrauliche come è stato fatto nelle ex vasche in cui si è sviluppato l'incendio nei primi giorni di agosto. In ogni caso si è convenuto che sarà effettuato un sopralluogo da parte del sindaco di Ostellato e dagli organi tecnici, compresi anche l'Agenzia regionale di protezione civile ed il Consorzio di Bonifica, per valutare possibili interventi da realizzare in tempi brevi. Il fenomeno potrebbe comunque durare ancora per alcuni giorni. Trattandosi di zona in parte coltivata, è stata condivisa l'esigenza che i coltivatori e proprietari terrieri non procedano all'incendio delle sterpaglie o all'accensione di fuochi per non incrementare possibili inneschi di altri incendi.

L assenza di pericoli per la salute è confermata dall ultimo bollettino Arpa dell 8 settembre, che evidenzia come nel periodo considerato sono stati rilevati andamenti simili a quelli degli ultimi giorni di agosto e primi giorni di settembre .

NO2 (biossido d'azoto). Anche in questo caso tutte le concentrazioni orarie di NO2 non hanno mai superato il valore limite orario di 200 microg/Nm3 (come previsto dal D.Lgs 155/2010), restandone molto al di sotto.

Toluene. L Arpa segnala incrementi nelle ore della notte e del primo mattino, apprezzabili in particolare nei giorni 4 e 5 settembre e nella notte del 6 settembre. La media dell ultima settimana, pari a 3.5 microg/Nm3, è comunque circa un centesimo del valore guida OMS per tale inquinante (260 microg/Nm3 come media settimanale).

Per quanto riguarda gli inquinanti monossido di carbonio (CO) e anidride solforosa (SO2), i valori rilevati dal Mezzo mobile sono sempre stati inferiori al limite minimo di quantificazione strumentale (pari a 0.6 mg/Nm3 per il CO e a 14 microg/Nm3 per SO2) ad eccezione di due valori di SO2 comunque molto contenuti (20 e 19 microg/Nm3) misurati

Incendio nel Mezzano, vertice in prefettura

durante le prime ore del 4 settembre.

Riguardo ai valori di polveri PM2.5 rilevati a Ostellato nello stesso periodo, si osserva dai grafici che i dati sono confrontabili con quelli della centralina di Gherardi, fondo rurale, e le singole concentrazioni giornaliere sono state inferiori a 25 microg/Nm³, che rappresenta il valore limite su base annua definito dal D.Lgs 155/2010.

A proposito delle diossine (PCDD+PCDF e PCB), non sono disponibili riferimenti normativi, ma i valori misurati risultano inferiori ai limiti di riferimento indicato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità rapporto 2004 che fissano un valore guida a 150 fg I-TE/m³ e dalla commissione consultiva tossicologica nazionale (1988) che indica un limite di 40 fg I-TE/m³

Relativamente agli IPA (idrocarburi policiclici aromatici) infine, l'Arpa evidenzia il dato del Benzo a Pirene, unico parametro normato, con un valore obiettivo (media annuale) di 1 ng/m³ ed un valore misurato, molto più basso, di 0,0052 ng/Nm³)

I turisti hanno dato fiducia all'Appennino

I turisti hanno dato fiducia all'Appennino

Confesercenti: «Caldo e cibo hanno aiutato, +15% a luglio, agosto in altalena, servono alternative»

Quella che ormai volge al termine è stata una delle migliori estati degli ultimi anni per l'Appennino, che ha fatto segnare in media un incremento di presenze del 5%. La sensazione percepita nei principali centri turistici trova la conferma statistica nell'indagine condotta dal Centro Studi Turistici di Firenze per conto di Assoturismo-Confesercenti, che ha interessato un campione di oltre 50 strutture ricettivo-alberghiere ed extra alberghiere della montagna modenese. Oltre alla domanda italiana, si segnala una buona presenza straniera sullo sfondo di un andamento climatico sicuramente favorevole, anche se i maggiori picchi di presenze si sono registrati soprattutto nei weekend. Se giugno ha fatto segnare un aumento delle presenze molto contenuto, nell'ordine del 2%, a luglio grazie al gran caldo c'è stato un vero e proprio exploit che ha fatto segnare addirittura un +15% rispetto al 2014. Agosto invece si è mostrato più altalenante, con un buon avvio di mese, una leggera flessione nel weekend di Ferragosto legato al maltempo e segnali di recupero nella seconda parte del mese, che ha portato alla fine il quadro a un +3% circa rispetto all'anno scorso. L'incremento più marcato lo si è registrato nel segmento di clientela legata al turismo climatico, in particolare famiglie con bambini. Anche i giovani però hanno riempito hotel e strutture ricettive soprattutto nei fine settimana. Più stabile invece il segmento sportivo legato ai ritiri delle compagini sportive, alla mountain bike ed al trekking: qui la clientela è risultata in aumento del 3,9%, in arrivo in primis dalla provincia di Modena ma anche da quelle limitrofe. Gli stranieri invece sono cresciuti più del doppio, +9%, ma nell'ambito di una quota che resta largamente minoritaria. «È un bilancio che mostra in modo evidente la forte dipendenza dell'offerta turistica montana dal clima - sottolinea Gabriella Gibertini, presidente Asshotel Confesercenti Modena - ma un sistema turistico importante come quello dell'Appennino modenese non può restare appeso al filo delle previsioni meteo. S'impone un rafforzamento del prodotto e delle politiche promozionali, sviluppando alternative interessanti, potenziando le infrastrutture sportive e creando una rete che permetta, anche col maltempo di visitare musei e mostre, partecipare ad eventi, scoprire le tante eccellenze che caratterizzano il territorio a pochi chilometri dalle più note località appenniniche. Serve però uno sforzo straordinario in termini di progettualità e di risorse disponibili». Di qui la speranza che la riforma della Legge Regionale 7 possa agevolare questo percorso. E l'auspicio, già espresso molte volte in occasioni delle analisi stagionali, che l'obiettivo possa essere condiviso da parte di tutti gli operatori della filiera turistica, chiamati ancora una volta a fare sistema e a potenziare le vetrine territoriali.

Grandine, i frutteti feriti anche per i prossimi anni

Non c'è solo la produzione persa. Le piante hanno subito lesioni importanti Paradisi di Anga: «Le pere cadute vanno raccolte perché portano malattie»

09 settembre 2015

Coltivazioni distrutte, piante lesionate, reti strappate. La natura ha preso di mira ancora una volta la Bassa, che si trova a fronteggiare una nuova calamità, dopo il terremoto e l'alluvione degli ultimi tre anni. Il vento e soprattutto la grandine caduta sabato scorso sta mettendo in ginocchio le imprese agricole dell'Area Nord, causando gravissimi danni alle produzioni, non solo di quest'anno. «Ci risiamo. – attacca Eugenia Bergamaschi, presidente di Confagricoltura Modena – Gli agricoltori della Bassa, ancora alle prese con la ricostruzione post sisma di abitazioni e capannoni, sono stati colpiti da un altro evento straordinario, che mette a dura prova la sopravvivenza delle loro imprese. Per intensità, dimensione dei chicchi e durata, la grandinata di sabato scorso ha causato danni ad oggi difficilmente calcolabili sulle produzioni di pere, uva, mele e soia. Per far capire la portata della precipitazione, basta dire che dopo diverse ore dalla grandinata i fossi erano ancora pieni di chicchi di grandine». I danni non si limitano solo alle produzioni, ma anche alle strutture, come spiega la stessa Bergamaschi: «Sono stati colpiti anche gli impianti anti grandine, le reti si sono strappate e diversi pali sono stati divelti dal peso della grandine. Per chi lavora nei campi della Bassa, ed in particolare nelle zone di Finale Emilia e San Felice, quanto accaduto è stato un colpo molto duro, l'ennesimo in questi ultimi tre anni. Parlando con gli agricoltori della Bassa è palpabile lo sconforto e la percezione di paura quando cambia il tempo: i fenomeni atmosferici stanno diventando sempre più terrificanti». La presidente provinciale di Confagricoltura insieme agli altri massimi dirigenti delle associazioni agricole, ha fatto ieri il punto della situazione alla Festa del Pd con l'assessore regionale all'agricoltura Simona Caselli, in un incontro informale organizzato dall'ex assessore Luca Gozzoli. Sul tavolo la richiesta dello stato di calamità, come conferma la stessa Bergamaschi: «Sono state colpite realtà imprenditoriali importanti, sono pienamente d'accordo con Agrinsieme nel chiedere lo stato di calamità». Nelle aree interessate dalla grandinata è forte la presenza di giovani che lavorano nell'agroalimentare, a partire da Enrico Paradisi, 28 anni di Soliera, presidente di Giovani di Confagricoltura Anga: «Non sono solo i danni alle produzioni che ci preoccupano, ma le lesioni che hanno subito le piante. In questi giorni cercheremo di fare la conta dei danni subiti, perché l'incognita è soprattutto sulla produzione 2016-2017.

In ogni caso le pere grandinate dovranno essere raccolte, perché altrimenti potrebbero portare malattie alle piante, e questo comporterà ulteriori spese di manodopera. La Bassa – conclude Paradisi – è ricca di giovani agricoltori, speriamo non perdano il loro entusiasmo».

Luca Beltrami

Il B&B con i soldi del terremoto

il caso A reggiolo

Il B&B con i soldi del terremoto

Denunciata per abuso edilizio, la titolare però si difende

REGGIOLO La polizia municipale di Reggiolo, nel corso di un ispezione ha scoperto un caso di abuso edilizio relativo a una pratica del terremoto. Una vicenda complessa, l'accusa di avere realizzato un Bed and Breakfast con i soldi del terremoto. La proprietaria si difende. PINOTTI A PAGINA 23

Frane, 70 mila euro per Brolo e Vogilato

Vetto: con i contributi della Regione, i due borghi torneranno alla normalità entro l'inverno. Lavori in corso alla Cantoniera

BIBBIANO. Sabato alle 21, nella sala polivalente del teatro Metropolis (in via Gramsci 4), sarà presentato il libro *Voci e silenzi di prigionia, Cellerager 1917-1918*. Saranno presenti gli autori (Rolando Anni, Mariuccia Cappelli, Mirco Carrattieri, Lauro James Galimberti, Maria Neroni e Carlo Perucchetti) e la colonna sonora della serata sarà affidata al soprano Silvia Felisetti e alla pianista Claudia Catellani, con *Musica dai luoghi della Grande Guerra*.

di Martina Riccò wVETTO Settantamila euro per sistemare le frane in località Brolo e Vogilato. È il contributo dato al Comune di Vetto dalla Regione per mettere in sicurezza le strade comunali vittime delle abbondanti piogge della scorsa stagione. «Dalla Regione avevamo già ottenuto 45mila euro», spiega il sindaco di Vetto, Fabio Ruffini, «per intervenire sulla strada che porta a Brolo, un borgo di Cola. In questo caso non si trattava di una vera e propria frana, ma di un distacco di massi dalla parete rocciosa che aveva interessato la carreggiata». Il primo finanziamento a cosa è servito? «Inizialmente abbiamo messo in sicurezza la strada con il disaggio della parete franosa, in modo che non ci fossero rischi per le persone di passaggio, poi abbiamo realizzato un vallo a valle di questi massi, per prevenire eventuali future cadute». Cosa resta da fare per completare l'intervento? «Dobbiamo disgiungere altri massi a monte e fare manutenzione alle reti contenitive, che erano state installate tantissimi anni fa». Quanto costerà? «Finiremo l'opera con i 10mila euro che ci sono stati dati dalla Regione». Finirete prima dell'inverno? «Si tratta di rifiniture, quindi contiamo di iniziare questi interventi entro settembre e finire in pochi mesi. Sempre che le condizioni meteorologiche ci assistano». E in località Vogilato? «Lì la situazione è più complicata: la frana si era attivata la scorsa primavera ma è peggiorata molto negli ultimi mesi. La Regione, che ringraziamo molto, ha capito che è necessario intervenire e ci ha dato 60mila euro per pronto intervento». Come mai questa urgenza? «La frana di Vogilato ha interessato la strada che collega Buolo a Rosano e che, se la strada provinciale 513 dovesse venire chiusa, sarebbe l'unica alternativa possibile». Attualmente è chiusa al traffico? «No, ma a causa dello smottamento un tratto della carreggiata è stata limitata, con senso unico alternato e limite dei 30 chilometri orari». La strada provinciale 513, invece? «Anche quella è aperta e credo che non verrà mai chiusa, ma nella malaugurata ipotesi che questo avvenisse dobbiamo essere pronti». A proposito della provinciale, a che punto sono i lavori della frana in località La Cantoniera? «Abbiamo fatto un incontro in Provincia lo scorso luglio e ne faremo un altro entro la fine del mese, per seguire lo stato dei lavori passo a passo. Secondo la Provincia con questo intervento si metterà definitivamente in sicurezza la strada».

Alzate le barriere sul Po Gualtieri ora è più sicura

Sopralluogo in golena dei sindaci, dei tecnici e della protezione civile per verificare lo stato degli interventi per i danni causati dalla piena del 2014 di Mauro Pinotti

Tags piena argini golena po

09 settembre 2015

GUALTIERI. Summit, ieri mattina, nella golena del fiume Po di Gualtieri per verificare lo stato dei lavori agli argini golenali di viale Po e in località Livello dopo la piena del novembre 2014 che li aveva distrutti. I lavori sono quasi terminati anche perchè la stagione autunnale è alle porte ed in caso di eventuali piene del fiume, amministrazione comunale e proprietari terrieri non vogliono farsi trovare impreparati.

Si è trattato di un intervento complesso che ha visto l'impegno, oltre che dei proprietari appartenenti al Consorzio Malaspina, anche della protezione civile provinciale, Comune di Gualtieri, Aipo e Consorzio dell'Emilia Centrale.

Erano presenti all'incontro il sindaco di Gualtieri, Renzo Bergamini, il sindaco di Guastalla Camilla Verona, i tecnici della protezione civile provinciale Alessio Campisi e Matteo Guerra, il responsabile della protezione civile di Guastalla Eber Bianchi, l'ingegnere Mirella Vergnani di Aipo e Domenico Turazza direttore del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

L'iter è partito proprio dal lavoro di monitoraggio effettuato subito dopo la piena dell'autunno scorso dai tecnici della protezione civile provinciale. Tutte le rotte agli argini golenali dei Comuni di Luzzara, Guastalla e Gualtieri, avvenute durante la piena dell'anno scorso, sono state riparate.

Ma se a Luzzara e Guastalla erano operative cave estrattive da cui reperire materiale per riparare e consolidare gli argini golenali, la stessa cosa non può dirsi per Gualtieri che ha dovuto reperire terreno dalla golena stessa.

Il "buco" provocato dalla rotta in località Boschetto di Guastalla, infatti, è stato ricoperto con circa 3mila metri cubi di terra mentre a Gualtieri ne servono 15mila. Su questo tratto, infatti, non è avvenuto il sormonto: l'arginello si è rotto e le acque hanno provocato una vera e propria voragine.

L'intervento sugli argini golenali di viale Po a Gualtieri è stato finanziato dal Consorzio Malaspina. L'amministrazione comunale ha dato un contributo di 20mila euro.

Non essendo stato dichiarato lo stato di calamità naturale per le amministrazioni di Luzzara, Guastalla e Gualtieri, non c'è stata la possibilità di attingere a fondi pubblici. Tuttavia, i sindaci dei Comuni interessati cercheranno di sensibilizzare la Regione Emilia Romagna con lo scopo di ottenere qualche risorsa per mitigare le spese sostenute dai proprietari terrieri per il

ripristino delle difese idrauliche golenali.

Difese importanti perchè, in caso di piena eccezionale, difendono, in qualche modo, gli argini maestri dalla pressione delle acque del Po e, come si è visto durante la piena dell'autunno 2014, limitare i danni agli insediamenti in golena.

Tags piena argini golena po

Ripristinate le strade dopo la frana

Previsti altri lavori di asfaltatura e la nuova illuminazione pubblica

09 settembre 2015

QUATTRO CASTELLA. Sono stati ultimati gli interventi di asfaltatura e segnaletica in via Myrdal e in via Fosse Ardeatine dove si è così ripristinata la normalità dopo la frana del febbraio scorso. In settembre sono in previsione altri interventi, a cominciare dall'asfaltatura di via San Felice: un investimento di 14 mila euro finanziati al 50% dal Comune di Quattro Castella e al 50% dal Comune di Reggio. Verranno inoltre riasfaltate anche via Napoli, via Pasteur, parte di via Roma e i tratti danneggiati di via Isonzo e via Mazzini. A Calinzano saranno completati i lavori di sistemazione del versante franoso su via Cavour. Nel complesso, sono 70 mila gli euro investiti per sistemare i danni delle frane. Entro fine mese, inoltre, cominceranno i lavori di sostituzione dell'illuminazione pubblica sul pedonale tra Puianello e Montecavolo, per un importo di 30 mila euro. Infine, sarà ultimato l'anello centrale della rotatoria centrale di Quattro Castella e verrà realizzato un magazzino sportivo a disposizione della nuova palestra scolastica di Montecavolo.

Caduta massi nelle Gole: ecco 1,2 milioni per la sicurezza

sopralluogo di d alfonso fra anversa e scanno

ANVERSA DEGLI ABRUZZI Pronti oltre 1,2 milioni di euro per rendere meno pericolose le Gole del Sagittario . Regione e Provincia dell'Aquila interverranno per la sicurezza della strada regionale 479 Sannite che unisce la Valle Peligna a Scanno, da anni soggetta a frane e cadute di massi. Lo ha assicurato il presidente della giunta regionale, Luciano D'Alfonso, che ieri mattina, insieme con il presidente della Provincia, Antonio De Crescentiis, ha presieduto ad Anversa a una riunione per capire i margini di intervento tecnico e le risorse a disposizione. «Per i primi lavori ci sono a disposizione risorse immediate per 430mila euro» ha detto D'Alfonso «alle quali possono aggiungersi altri 800mila euro provenienti da fondi che la Regione deve destinare ai Comuni di Anversa e Villalago. Ma porterò su questi luoghi anche il capo della Protezione civile nazionale per capire se esistono margini d'intervento con fondi straordinari». Al termine della riunione, il presidente D'Alfonso ha voluto fare un sopralluogo lungo la via, nei punti di maggiore criticità, assieme ai sindaci di Scanno, Villalago ed Anversa. «Su due o tre punti esiste una situazione di pericolo reale che ci spinge immediatamente a intervenire» ha aggiunto il governatore regionale «ma c'è anche la necessità di monitorare lo stato di consistenza della montagna rocciosa, operando in questo modo in chiave di prevenzione». Ma è sul futuro della strada che D'Alfonso ha lanciato una proposta ai sindaci Pietro Spacone, Fernando Gatta e Gianni Di Cesare: «Chiedo ai rappresentanti delle comunità locali se esiste un'effettiva volontà di riconsegnare all'Anas la gestione e la manutenzione della strada, avviando da subito un percorso di riclassificazione». Massimiliano Lavillotti ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Missionario sparito parte l'appello di "Chi l'ha visto"

Missionario sparito

parte l'appello

di Chi l'ha visto

Il padre dei Monfortani parla in televisione e non esclude che il sacerdote sia stato vittima di violenza: «Chi sa parli»

di Vito de Luca wPESCARA Ha un eco nazionale, dopo 38 giorni dalla sua scomparsa a Medjugorje, il caso di padre Luciano Ciciarelli il sacerdote di 79 anni, originario di Civitella Casanova, del quale dal 2 agosto scorso non si hanno più notizie. Ieri notte, infatti, alle 23 e 35 circa, se n'è occupato la prima puntata della nuova stagione televisiva della trasmissione Chi l'ha visto?, condotta dalla giornalista Federica Sciarelli. Una manciata di minuti, in cui il superiore provinciale dei monfortiani, padre Angelo Livio Epis, ha rilanciato l'ipotesi di una violenza nei confronti di padre Ciciarelli. «Non vorrei che qualcuno gli avesse fatto del male, pensando che avesse con sé dei soldi», ha rimarcato padre Epis, in relazione ad un'opera di carità che era nei progetti di padre Ciciarelli, legata all'acquisizione di un terreno nella zona. Un'ipotesi, tuttavia, tra le altre, poiché padre Epis non ha escluso «il malore. Certo, a volte gli ricordavo che non era più giovanissimo, visto che è vicino agli ottant'anni, e che non doveva comportarsi più come se fosse un giovinetto. Anche perché», ha aggiunto Epis davanti ai microfoni dell'inviato della trasmissione televisiva, «da quelle parti, in quei giorni d'estate, la temperatura può raggiungere anche i 40-50 gradi». Sul campo, quindi, ancora le piste già formulate dal Centro, come appunto un malore, e dunque la caduta in uno dei crepacci nei pressi della collina delle Apparizioni, dove il prelado si era incamminato, oppure una rapina, chissà forse finita male. Ma intanto padre Epis ieri ha lanciato un appello. «Chiunque abbia visto qualcosa, in quei giorni, nella zona di Medjugorje, avvisi me», ha esortato, «o anche la trasmissione Chi l'ha visto?». Insomma, chi sa qualcosa, ha sottolineato, faccia sapere. Dalla Farnesina, invece, ieri hanno reso noto di essere rimasti sempre in contatto con i familiari. «Anche se novità, su padre Ciciarelli», ha precisato, da Roma, «al momento non ci sono». Da fonti giornalistiche della Bosnia Erzegovina, intanto, in particolare da Jabuka tv, si è appreso che le ricerche sono concentrate soprattutto nella zona compresa tra `urmanaca a Krucevici e che le forze in campo, portate dalle 40 iniziali a 160, dopo una decisione del parlamento bosniaco, sono la GSSuBiH, l'unione del soccorso alpino, la CMRS, ovvero i vigili del fuoco, di Citluk, la CMRS di Mostar, e la Srebrenik GSS, dunque l'amministrazione federale della Protezione Civile. Nei giorni scorsi anche il giornalista Paolo Brosio aveva annunciato che si occuperà del caso di padre Ciciarelli, lanciando degli appelli sia attraverso i social network, come Facebook e Twitter, sia attraverso un programma televisivo da lui condotto che dovrebbe partire a breve. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto, la lenta ricostruzione: 4 pratiche in un anno

Terremoto, la lenta
ricostruzione:
4 pratiche in un anno

Nuove polemiche dopo l'arrivo di altri 6 milioni per Sulmona

Sette consiglieri: ufficio da potenziare, finora solo promesse

SULMONA Gli oltre 6 milioni di euro in arrivo per la ricostruzione post-sisma non placano le polemiche in città sui lavori a rilento. A sei anni dal sisma dell'Aquila sono circa 200 gli sfollati sulmonesi, più della metà dei quali senza sussidi dal 2012 e il resto dalla fine dell'anno scorso. Questi gli ultimi dati sull'annosa questione della ricostruzione e resi pubblici dall'Ance. In tutto il 2014 solo quattro pratiche sono state approvate per la città di Sulmona dall'ufficio competente di Goriano Sicoli per 4.237.960 euro e sono tredici quelle approvate dagli uffici comunali per circa 800mila euro. Sulla scia di questi dati era arrivata dall'associazione costruttori la richiesta di potenziamento dell'ufficio sisma, disposta anche in un consiglio comunale di novembre dell'anno scorso. Da qui le sollecitazioni dei consiglieri di opposizione a mettere in pratica i propositi dell'assemblea civica e a dotare l'ufficio di due nuovi professionisti. «Il potenziamento dell'ufficio sisma ancora non si concretizza» incalzano Daniele Del Monaco, Mimmo Di Benedetto, Gianfranco Di Piero, Luigi La Civita, Alessandro Lucci, Alessandro Pantaleo e Luigi Santilli «e pensare che doveva essere attuato nel giro di pochi giorni dall'avvenuto reperimento delle risorse economiche a novembre 2014 in sede di assestamento al bilancio. L'obiettivo posto dal consiglio comunale era quello di velocizzare l'approvazione dei progetti di riparazione dei fabbricati danneggiati dal sisma 2009 attraverso la selezione di due professionisti esterni in grado di dare adeguato sostegno ai pochi dipendenti amministrativi che, faticosamente e al di fuori delle loro competenze, continuano a sobbarcarsi il peso di un importante ufficio comunale». La minoranza chiede anche maggiore trasparenza. «Per mesi, architetti, ingegneri, geometri e imprese del territorio avevano sollecitato l'amministrazione a muoversi in tale direzione» aggiungono i sette consiglieri «la stessa associazione costruttori aveva garantito perfino un sostegno economico alle attività dell'ufficio sisma. Non comprendiamo il perché le indicazioni politiche del consiglio comunale continuino a essere disattese. Non capiamo il perché nessun incontro pubblico sia stato organizzato con professionisti, imprese e cittadini per spiegare, alla luce del sole, le modalità attuative per l'accesso dei cittadini interessati alla formazione dei cosiddetti aggregati edilizi. Chiediamo partecipazione e trasparenza». Federica Pantano ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La pista ciclabile sul fiume invasa da un mare di rifiuti

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

L'opera realizzata dalla Fater e costata 250mila euro è in totale abbandono Ignorata la denuncia di cinque mesi fa, ora scoppia la protesta dei cittadini di Andrea Bene

Tags rifiuti pista ciclabile lungofiume

09 settembre 2015

PESCARA. Armadi vecchi, materassi usati, frigoriferi fuori uso, divani sfondati. E, soprattutto, tappeti di siringhe sparsi dappertutto. Ecco come si presenta la pista ciclabile realizzata da Fater e Provincia nel 2010 e considerata un fiore all'occhiello della città. L'opera, costata ben 250mila euro, a distanza di cinque anni è diventata un'enorme discarica a cielo aperto e di ciclabile non è rimasto più nulla. L'11 aprile di quest'anno, i consiglieri comunali del centrodestra fecero un sopralluogo, insieme ai giornalisti, per denunciare lo stato di degrado della pista, ma a distanza di cinque mesi la situazione, anziché migliorare, è nettamente peggiorata. Non solo nessuno avrebbe provveduto a ripulirla ma, per la mancanza di controlli, i rifiuti abbandonati sono persino aumentati da allora. E adesso ci sono anche i cittadini che protestano. «Quell'opera non è più una pista ciclabile», dice **Attilio Bada**, che nei giorni scorsi si è trovato a passare sul percorso realizzato dalla Fater, «ci sono rifiuti di ogni genere, persino lana di roccia e poliuretano. Sono arrabbiato come cittadino, perché si lascia un'opera così in totale stato di abbandono».

La situazione più grave l'ha riscontrata sulla pista ciclabile tra il fiume e via Raiale, all'altezza del canile municipale. «Quella è una zona stupenda», afferma Bada, «doveva essere completamente riqualficata con la realizzazione della Città della musica. Invece, tutto si è fermato e ora è in stato di abbandono». Ma la preoccupazione più grossa per i cittadini è ciò che potrebbe succedere se il fiume dovesse tracimare. «Se dovesse esondare, e in quel punto il rischio è alto, tutti quei rifiuti finirebbero nel fiume Pescara», fa presente Bada. Ossia, quintali di immondizia, con prodotti anche tossici, riversati nel corso d'acqua finirebbero sicuramente in mare. «Si parla tanto di disinquinare il fiume Pescara», osserva Bada, «e poi non si fa nulla per ripulire quella zona».

Ma chi dovrebbe intervenire? L'assessore all'ambiente **Paola Marchegiani** sostiene che la competenza della manutenzione della pista ciclabile sia della Provincia. «La società dei rifiuti Attiva», rivela l'assessore, «aveva proposto, quando era presidente **Guerino Testa**, una convenzione per tenere pulito il lungofiume, ma poi non se n'è fatto più nulla». Però, la Marchegiani ha preannunciato un'iniziativa.

«Con Legambiente», spiega, «abbiamo concordato che l'iniziativa "Ripuliamo il mondo" si svolgerà proprio sul fiume Pescara, tra il 22 e il 26 settembre prossimi. I volontari, tra cui alcuni studenti come protagonisti, raccoglieranno i rifiuti sul lungofiume. Avevo pensato di fare un centro di raccolta in piazza Salotto, perché fosse di impatto per la cittadinanza, ma temo che non sia attuabile se una soluzione del genere».

Ma la pista ciclabile, anche se verrà ripulita, rischia di tornare presto nelle stesse condizioni in cui si trova ora. Il lungofiume è diventato terra di nessuno, dove non esistono controlli.

Tra l'altro, ci sono alcuni punti in cui il manto della pista risulta fortemente danneggiato e invaso dalla vegetazione. Un tratto è anche franato durante l'alluvione del dicembre 2013 e da allora nessuno è intervenuto per ripristinare il percorso.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags rifiuti pista ciclabile lungofiume

<Subito una bonifica sotto il ponte del torrente Piomba>

class="shared-detail mini" itemscope itemtype="http://schema.org/Article">

«Subito una bonifica sotto il ponte del torrente Piomba»

Grido d'allarme dei residenti a Marina di Città Sant'Angelo Si teme l'esondazione del corso d'acqua in caso di nubifragi di Antonella Luccitti

09 settembre 2015

MONTESILVANO. «Ramaglie, tronchi, breccia e rifiuti vari accatastati alla base dei ponti sul torrente Piomba rappresentano un serio pericolo per le nostre abitazioni».

A lanciare il grido d'allarme è **Pietro Cavallone**, un residente della Marina di Città Sant'Angelo che, facendosi portavoce degli abitanti della zona, accende i riflettori sul rischio che la popolazione potrebbe correre in caso di nubifragi. Dopo le alluvioni di marzo – che hanno visto la portata dei fiumi Saline e Piomba aumentare a dismisura e, in alcuni casi, a rompere gli argini – i materiali trascinati dalle correnti si sono depositati sotto le arcate dei ponti che sovrastano i fiumi. Nonostante siano trascorsi diversi mesi, e la stagione delle piogge cominciata, nessuna bonifica e manutenzione è stata finora effettuata dagli enti preposti. Una situazione che crea comprensibile preoccupazione tra i residenti, i quali temono che, in caso di una bomba d'acqua, il fiume possa non essere contenuto nel suo alveo con evidenti rischi per l'incolumità pubblica.

«Da tempo, aspettiamo che chi di dovere intervenga per pulire i ponti, eliminando i tronchi e le ramaglie che si sono accumulate, ma anche le piante nate spontaneamente, e la breccia, depositata lungo il corso del torrente Piomba», prosegue Cavallone. «Ma finora abbiamo atteso invano. Se dovesse fare un forte acquazzone e il fiume dovesse uscire dal suo letto, che fine faremmo noi residenti della Marina? Del resto, è normale essere preoccupati visto che ogni giorno sentiamo al telegiornale tragedie che accadono in molte parti d'Italia e per questo lanciamo il nostro appello alle istituzioni, affinché intervengano il prima possibile. Preferiamo finire sul giornale prima», chiosa il residente, «che dopo la tragedia». Gli abitanti di Città Sant'Angelo e Montesilvano hanno ancora impresse nella propria memoria le immagini della notte tra il 12 e il 13 novembre 2013 quando il fiume Saline e il Torrente Piomba superarono abbondantemente i livelli di guardia spingendo i sindaci delle

due città a sgombrare decine di famiglie dalle proprie abitazioni. L'emergenza si concluse con milioni di euro di danni per le abitazioni private e per le attività commerciali e industriali ma, fortunatamente, senza conseguenze più gravi per la popolazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tribunale restaurato riparte il 16 con Bertolaso davanti al Gip**LA RINASCITA**

Come persona informata dei fatti aveva varcato nel settembre di cinque anni fa la porta dell'edificio provvisorio da “lui” realizzato (come capo del dipartimento della Protezione Civile) a Bazzano, quello che ospita la procura della Repubblica per rispondere degli appalti post sisma: il 16 settembre, giorno di ripresa delle udienze, varcherà invece la porta del “nuovo” Tribunale, quello in via XX Settembre come indagato. Si tratta dell'ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso, il quale, per ironia della sorte, “battezzerà”, nella veste di indagato, la nuova aula delle udienze Gip/Gup, del palazzo di giustizia ristrutturato dopo il sisma del 6 aprile del 2009. Infatti la corsa contro il tempo per abbandonare in questi giorni definitivamente gli spazi temporanei di Bazzano, da parte della Procura e dello stesso Tribunale, pare segnata anche da questo appuntamento: l'udienza preliminare a carico di Bertolaso accusato di omicidio colposo plurimo, dopo la richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura generale.

IL PROCEDIMENTO

Si tratta come è noto del procedimento satellite riguardante il filone principale sulla commissione Grandi rischi che verrà discussa in Cassazione a fine novembre di quest'anno. Bertolaso è imputato in quanto presunto ispiratore della riunione della commissione del 31 marzo 2009 durante la quale sarebbe stato dato il messaggio rassicurante rispetto all'ipotesi di un forte terremoto.

M.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi per la strada tra Scanno e valle Peligna**SULMONA**

Per il momento ci sono 430 mila euro, a cui si potranno aggiungere altri 800 mila euro che la Regione ha già in caldo per i Comuni di Anversa e Villalago: l'obiettivo deve essere comune, d'altronde, a tutta la Valle del Sagittario che rischia, come già accaduto, di rimanere isolata per i continui cedimenti e pericoli dell'unica strada di comunicazione con la valle e cioè la regionale 479 Sannite. È stato il presidente della Regione Luciano D'Alfonso, ieri, a spronare gli amministratori locali affinché convergano sulla messa in sicurezza della strada, anche ipotizzando una riclassificazione della stessa e un passaggio di competenze all'Anas. Strada che ha bisogno, hanno spiegato ieri i tecnici riunitisi ad Anversa, di almeno sedici punti d'intervento «due o tre dei quali interessati da un pericolo reale - ha detto D'Alfonso - che spinge a intervenire immediatamente per garantire la necessaria sicurezza». «Porterò su questa strada il capo della Protezione civile nazionale - ha aggiunto - per vedere se ci sono margini d'intervento con fondi straordinari».

L'IDEA

Per il momento l'idea è quella di trasferire il milione e duecentomila euro a disposizione nelle casse della Provincia (presente ieri al sopralluogo con il presidente Antonio De Crescentiis) che interverrà per una soluzione che sia la più sicura e duratura possibile. Da mettere in sicurezza c'è soprattutto la parete rocciosa che costeggia la carreggiata e che, con le sue gallerie spoglie scavate nella montagna, rappresenta il pericolo, ma anche il fascino, della Sannite. In gioco, d'altronde, non c'è solo la sicurezza dei residenti e la loro possibilità di muoversi sul territorio, ma anche e soprattutto una risorsa turistica di estremo valore.

LE PERLE

Scanno, Villalago, Anversa, sono perle uniche dell'Abruzzo, che richiamano ogni anno migliaia di visitatori e che oltre al loro patrimonio urbanistico, conservano intatte tradizioni e eccellenze della produzione agricola e pastorale. Il presidente D'Alfonso se n'è reso conto personalmente, ieri, inerpicandosi fino nel cuore di Castrovalva, frazione di Anversa, posta a 850 metri di altitudine e gioiello come pochi di un Abruzzo remoto ma curato. «Con il suo patrimonio storico e la sua bellezza - ha commentato un entusiasta presidente passeggiando tra i vicoli del borgo -. Castrovalva entrerà nella grande iniziativa che la Regione ha intenzione di promuovere per il rilancio del turismo».

P.lav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Subito una corsia nella strada in frana

PIANDIMELETO Arrivare nel più breve tempo possibile alla riapertura di una corsia della strada provinciale 112 Carpegna – San Sisto, nell'area in località Ca' Buccherio interessata da tempo da una grossa frana che impedisce il transito. E' la volontà congiunta emersa dall'incontro svoltosi ieri mattina a San Sisto con il generale dell'esercito Rosario Silvestro Moschella, a cui hanno partecipato il presidente della Provincia Daniele Tagliolini, il sindaco di Piandimeleto Stefano Benedetti con il vice Veronica Magnani e l'assessore Risiero Severi, il sindaco di Frontino Andrea Spagna, rappresentanti di Carpegna e Belforte all'Isauro, il presidente dell'Ente Parco Sasso Simone e Simoncello Guido Salucci e vari tecnici.

Atac, altolà di Gabrielli Ritirate lo sciopero o sarà precettazione

Atac, altolà di Gabrielli «Ritirate lo sciopero o sarà precettazione»

Martedì prossimo lo stop previsto dai sindacati dei trasporti ma è il primo giorno di scuola, la città piomberebbe nel caos
IL VERTICE

Ai sindacati dei trasporti che vorrebbero scioperare martedì prossimo, proprio nel giorno in cui riapriranno tutte le scuole della città, il prefetto di Roma ieri ha chiesto di fare un passo indietro. Altrimenti ricorrerà alla precettazione, come peraltro gli ha chiesto di fare l'Autorità garante per gli scioperi.

Per tutta la giornata di ieri negli uffici di Franco Gabrielli a Palazzo Valentini sono sfilate le sette sigle che hanno indetto le proteste sulla metro e sui bus di Atac e della Roma Tpl. Quindi Ugl, Usb, Sul, Cgil, Cisl, Uil e Faisa Cisl. A tutti i sindacalisti, l'ex capo della Protezione civile ha ripetuto la stessa cosa: in una giornata così complicata sul fronte della viabilità, non si possono bloccare i mezzi pubblici.

L'ultimatum del prefetto scadrà oggi alle 14. Ai sindacati è stato chiesto di prendersi qualche ora per valutare la proposta di rinviare la serrata, per evitare che coincida con la riapertura degli istituti. Ma da quanto trapelava ieri, molte sigle avrebbero già fatto capire di non essere orientate a fare sconti.

IL GARANTE

Ecco allora che la precettazione sembra una mossa obbligata. A chiederla, due giorni fa, come anticipato dal Messaggero, era stata l'Authority degli scioperi, con una delibera votata in commissione e spedita due giorni fa a Palazzo Valentini.

Troppe, secondo i garanti, le proteste convocate in contemporanea dai sindacati in un giorno così difficile sul fronte della viabilità. «Roma non può permettersi di ritrovarsi con le metro chiuse e i bus a singhiozzo per colpa delle proteste», è stato il ragionamento dei garanti. A incidere sulla decisione dell'Autorità sono stati anche i 30 giorni di sciopero bianco dei macchinisti della metro, «un periodo - si legge nella delibera - caratterizzato da ritardi, riduzioni di corse e disservizi che si sono protratti per l'intero mese di luglio». «Lo sciopero, dal punto di vista formale, era stato convocato in modalità corrette - ha spiegato il presidente dell'Authority, Roberto Alesse - Ma in Commissione si fa un esame anche dal punto di vista dell'opportunità». Da qui è partito l'invito al prefetto a ricorrere all'articolo 8 della legge sugli scioperi, la 146 del 1990, quello che prevede il «lavoro coatto» dei dipendenti in casi straordinari.

LE SIGLE

Gabrielli lo aveva già applicato per lo sciopero dello scorso 27 luglio. L'ipotesi era stata ventilata anche per la protesta del 7 agosto, poi però il prefetto decise di «tenersi il colpo in canna» in vista di possibili proteste alla ripresa delle scuole. E mai previsione fu più azzeccata.

A differenza del 27 luglio, quando era stata solo una sigla, l'Ugl, a non voler ritirare lo sciopero, tanto da far scattare la precettazione, stavolta il fronte dei sindacati alza un muro di gomma quasi all'unisono. Anche i confederali sembrano intenzionati a dire di no alla richiesta di «buon senso» arrivata dalla Prefettura. «L'incontro non è andato bene - dice Stefano Rinaldi della Cgil Roma Tpl - ritireremo lo sciopero solo nel caso in cui ci convocasse l'assessore Esposito per sbloccare gli stipendi, che i lavoratori aspettano da due mesi. Il clima tra gli autisti è molto teso». Anche l'Ugl nei giorni scorsi ha fatto capire di non voler arretrare. Paventando la possibilità che alcuni lavoratori non rispettino neanche l'ordine di precettazione. «Come sigla saremo obbligati a onorare le disposizioni della Prefettura - ha spiegato la segretaria del settore metro-ferro, Valentina Iori - Ma, con il clima esasperato che si vive in azienda, non so se alcuni lavoratori garantiranno l'ordine pubblico. E non solo il giorno dello sciopero».

Lorenzo De Cicco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendi, stagione senza problemi grazie ai volontari

AN_VETFABRIANO pag. 15

- FABRIANO - GLI ANGELI del fuoco domano le fiamme per un panino e una bottiglietta d'acqua. «E se ci aggiungono il caffè se lo devono pagare di tasca loro», precisa Otello Bernacconi presidente del gruppo di Protezione civile di Fabriano che proprio in questi giorni sta concludendo il proficuo impegno tra i boschi nel servizio di prevenzione e avvistamento incendi che ha permesso di avere una stagione tutto sommato tranquilla. Grazie anche ai tempestivi avvistamenti dei volontari, infatti, tutti gli incendi sono stati rapidamente spenti e, rispetto al passato, non si sono verificate grandi emergenze. In totale 27 volontari, gran parte dei quali al di sotto dei 40 anni di età, che alle vacanze al mare o in mete esotiche hanno preferito concentrarsi sull'assolvere un servizio civico di fatto senza alcuna remunerazione. Per tutti loro, infatti, c'è il buono pasto da cinque euro da consumare durante le sei ore giornaliere di impegno in mezzo ai monti. Giovani di grande generosità ma anche supportati da una forte preparazione in quanto 15 dei 27 operatori hanno l'abilitazione per il primo intervento e dunque possono effettuare la fase iniziale dello spegnimento qualora si trovino davanti un rogo.

<Consortio di bonifica, si definiscano le competenze>

FR_FERMO pag. 6

«Consortio di bonifica, si definiscano le competenze» TORNA a chiedere chiarimenti attorno alla tassa del Consortio di bonifica, l'associazione Sos utenti, col delegato regionale Saturnino Di Ruscio che ha scritto una nuova lettera anche al presidente e al vice presidente della Regione, per sollecitare ancora una volta un intervento deciso su una questione poco chiara. «Abbiamo scritto alla Regione una lettera - sottolinea Di Ruscio -, con la quale si chiede di definire, una volta per tutte ed in modo inequivocabile, quali opere di monitoraggio e di manutenzione effettuate per la mitigazione del dissesto idrogeologico e del rischio idraulico siano di competenza del Consortio di bonifica delle Marche e quali della Regione (Autorità di Bacino, ecc.), ovvero delle Province (Genio Civile), dei Comuni, delle società che gestiscono le risorse idriche, della Protezione civile. E' evidente l'importanza della specifica di tali competenze perché una non esatta individuazione e delimitazione può comportare un duplicato della tassazione, dovuta secondo il Consortio su territori di competenza regionale. In altre parole, il cittadino proprietario d'immobili si può trovare a pagare due volte, sia con la tassazione generale che con quella particolare». Sulla questione ci sarà anche un incontro pubblico che si terrà il 18 settembre, a partire dalle 18, con il presidente del Consortio di bonifica delle Marche, Claudio Netti, proprio per chiarire con la Federconsumatori la questione della tassazione richiesta ai cittadini e ai molti fermani.

Scia d'incendi, monito del procuratore <Fatti allarmanti: si intervenga subito>

MC_VETCIVITANOV pag. 15

Scia d'incendi, monito del procuratore «Fatti allarmanti: si intervenga subito» L'ANALISI «Civitanova è sovraesposta rispetto alle attività illecite Servono interventi repressivi»

I NUMEROSI incendi alle auto e ai locali sono «fatti gravi, che testimoniano ulteriormente la sovraesposizione di Civitanova rispetto alle attività illecite». Lo ha affermato il procuratore capo di Macerata Giovanni Giorgio, annunciando un pressing delle forze dell'ordine per far luce su questi roghi. Nei giorni scorsi infatti il magistrato ha sollecitato sia il commissario capo Roberto Malvestuto sia il capitano Enzo Marinelli, affinché le indagini siano condotte anche attraverso una serie di attività coordinate tra polizia e carabinieri, così da raggiungere quanto prima risultati concreti dal punto di vista organizzativo. «Si tratta di fatti allarmanti - commenta il procuratore Giorgio - per i quali è quanto mai necessario intervenire a livello repressivo con sollecitudine, come spero sarà». IL 15 AGOSTO è stato distrutto dalle fiamme il circolo «RB club» di via Mazzini 51: un rogo sicuramente doloso. Così come erano dolosi i due incendi subiti dalla ditta Vulcangas, a distanza di un mese tra luglio agosto. Il 14 maggio, con un vero e proprio attentato incendiario è stato devastato il locale «Dolce & Co», in via Einaudi: lì vennero individuati almeno due punti di innesco e parecchie tracce di liquido infiammabile, lasciato dagli autori che avevano rotto con un masso la vetrina. Praticamente impossibile fare il conto delle auto date alle fiamme, non solo a Civitanova ma anche a Porto Recanati, Porto Potenza, Morrovalle. Solo per ricordare qualche caso, in primavera una vettura venne incendiata davanti al Donoma, in via Mazzini, e tre auto date alle fiamme alla concessionaria Cascioli, in via Aspromonte. Ma gli episodi sono stati davvero numerosi, e allarmanti. GLI INQUIRENTI sanno che non c'è una sola mano, o una sola organizzazione, dietro ai diversi roghi registrati negli ultimi mesi: si tratta di vicende diverse che si scontrano però in maniera violenta, segnalando un'escalation di cui non ci si può non preoccupare.

Difesa spondale del Chienti, l'Assm dà 57mila euro

MC_VETPROVINCIA pag. 14

È STATO approvato il progetto esecutivo per completare le opere di difesa spondale a salvaguardia del depuratore di contrada Rotondo, ammontanti a 57.340 euro. Durante l'intervento di sistemazione idraulica sul Chienti da 240mila euro finanziato dalla Regione Marche, si è potuta verificare infatti l'effettiva entità dell'erosione dovuti alle azioni del fiume e allo scarico. Già nel 2010 la gabbionata, il contenitore di rete metallica riempito di ciottoli e pietre che funge da muro di sostegno, ha iniziato a deformarsi e il terreno a franare. Proprio sotto il depuratore intercomunale, vicino al canile. Il gabbione, realizzato per proteggere le sponde dall'erosione, dopo le alluvioni degli ultimi anni ha subito un ulteriore aggravamento. Essendo prossimo al collasso, l'area su cui si trova era stata classificata dalla Regione come «ad alto rischio idrogeologico», seconda solo a Senigallia, dove sono stati investiti 760 mila euro per la manutenzione del fiume Misa. Ora i tecnici ritengono necessario proseguire con la stessa tipologia di intervento già eseguita nel tratto più a monte della gabbionata. L'Assm ha dato la disponibilità al finanziamento dei 57.340 euro per completare la messa in sicurezza delle sponde. A predisporre il progetto è stato l'ingegnere Stefano Leonori dello studio tecnico Geoequipe di Tolentino. La Giunta, vista l'urgenza, ha dato parere favorevole. È iniziato da poco invece il cantiere del nuovo distaccamento dei vigili del fuoco, in contrada Le Grazie. I lavori sono stati consegnati ufficialmente lo scorso luglio e le imprese che si sono aggiudicate l'appalto hanno un anno di tempo, 360 giorni, per completare l'opera di 1.100.000 euro.

Frana di Ca' Buccaro, summit dei Comuni con l'Esercito

PS_URBINOEPROV pag. 23

- PIANDIMELETO - ARRIVARE nel più breve tempo possibile alla riapertura di una corsia della strada provinciale 112 Carpegna-San Sisto, nell'area in località Ca' Buccaro interessata da tempo da una grossa frana che impedisce il transito creando numerosi disagi ai residenti nei vari comuni. E' la volontà congiunta emersa dall'incontro svoltosi ieri a San Sisto con il generale Rosario Silvestro Moschella del comando regionale dell'Esercito, a cui hanno partecipato il presidente della Provincia Daniele Tagliolini, il sindaco di Piandimeleto Stefano Benedetti con il vice sindaco Veronica Magnani e l'assessore Risiero Severi, il sindaco di Frontino Andrea Spagna, rappresentanti dei comuni di Carpegna e Belforte all'Isauro, il presidente dell'ente parco Sasso Simone e Simoncello Guido Salucci e vari tecnici. Come noto, la frana del monte si è verificata in una zona del parco del Sasso Simone e Simoncello dove è presente l'area del poligono militare di Carpegna, che fa parte del demanio pubblico dello Stato. Da qui la presenza del generale, il quale ha comunicato che verranno fatte da uno studio preposto le indagini geomorfologiche e geognostiche sull'area, per capire gli interventi da attuare in questa importante strada di collegamento tra le aree montane ed il fondovalle. «Abbiamo deciso un continuo e costante contatto tra tutti i soggetti partecipanti all'incontro - evidenzia il presidente della Provincia Daniele Tagliolini - per informare congiuntamente la comunità e arrivare il prima possibile alla soluzione del problema».

***IL CONTRIBUTO PUBBLICO POST TERREMOTO AVEVA UN VALORE
DI POCO PIÙ DI 43 MILA EURO***

RE_REGGIO pag. 9

PER QUANTO riguarda gli edifici pubblici, a Reggiolo sono conclusi i cantieri degli spogliatoi del campo sportivo Rinaldi, la mensa delle scuole elementari, gli uffici della segreteria scolastica. Per i lavori in corso di ultimazione, si prevede che le opere alla palestra Giorgi si concludano a breve, mentre per il cimitero di Villanova la chiusura del cantiere è prevista per fine ottobre. In corso gare d'appalto per la costruzione del nuovo Centro 32, per la casa protetta, per il centro Nino Za, l'ex Ipsia di Villanova e il centro civico di Brugnato. A fine mese si prevede la nomina per la redazione del piano esecutivo per il recupero di Palazzo Sartoretti. Mentre si sta pure lavorando per arrivare a rendere fruibile una parte del cortile della rocca medioevale.

Progetto "Battiamo il sisma" con il servizio civile

Progetto Battiamo il sisma
con il servizio civile

CASTELNUOVO È iniziato presso la sede operativa del comune di Castelnuovo, il progetto del Servizio Civile Nazionale denominato "Battiamo il Sisma". Il progetto è stato approvato e finanziato nell'ambito dei Progetti di Servizio Civile Nazionale (Bando 2014) curato dal Centro Nazionale del Volontariato ed opererà nell'ambito del sistema comunale di Protezione Civile di Castelnuovo. Riguarderà in particolar modo l'individuazione, la schedatura e la mappatura all'interno del Piano Comunale - Rischio Sisma - degli aggregati strutturali, elementi fondamentali per la redazione delle schede di agibilità post- sisma. Progetto innovativo , e attualmente unico nel suo genere in Italia che sarà coordinato da Vincenzo Suffredini, responsabile comunale di Protezione Civile e realizzato dai quattro operatori individuati tramite selezione: i geometri Serena Pioli, Simona Agostini e Irene Bernardi e la ragioniera Marinela Muca. Collaboreranno alla importante iniziativa, oltre al Centro Nazionale del Volontariato ed il comune di Castelnuovo, il servizio sismico ed il dipartimento Protezione Civile della Regione, il dipartimento della Provincia, il Collegio Geometri provinciale e l'Isi Garfagnana. (l.d.)

Salvi 24 lavoratori del Lamma il consorzio delle previsioni

Salvi 24 lavoratori del Lamma
il consorzio delle previsioni

FIRENZE Con tutte le catastrofi meteorologiche che si abbattono sulla Toscana ci mancava pure che 24 dei 55 lavoratori del Lamma venissero licenziati. Il consorzio di Regione e Cnr è uno dei fiori all'occhiello della Toscana, fa previsioni del tempo e attività di ricerca nel campo climatico, ma il 30 settembre scadevano i contratti dei precari mettendo a rischio la tenuta stessa del Lamma. Meno male che, su pressione della Flc-Cgil, la giunta regionale ci ha messo una pezza e li ha allungati fino al 31 dicembre. Con quanti soldi? 700mila euro che serviranno a pagare per il 2015 anche gli arretrati che il Cnr aveva anticipato per far decollare le attività straordinarie del piano Marson: mappatura del suolo, potenziamento della Protezione civile, previsioni H24 con un meteorologo pronto a dare l'allarme per l'arrivo di piogge o temporali intensi. Ma i lavoratori precari del Lamma pagano lo scotto di ritrovarsi in mezzo allo scaricabarile tra due soci: Regione e Cnr. La Regione, che paga il dovuto in ritardo. Il Cnr che anticipa ed è in credito con la Regione di 5 milioni. Mentre i grillini chiedono ragione della mancata erogazione di 500mila euro di contributi. (s.b.)

Al via i lavori per riparare il vapordotto

Al via i lavori
per riparare
il vapordotto

POMARANCE Sono cominciati i lavori per riparare il vapordotto vicino al fiume Possera danneggiato durante il maltempo che il 25 agosto ha creato notevoli danni e disagi nel territorio di Pomarance, più precisamente a San Dalmazio e Larderello. Il vapordotto in questione, di cui è proprietario il Comune che dovrà spendere tra i 250mila e i 300mila euro per ripararlo, serve proprio al teleriscaldamento di San Dalmazio e dovrà essere pronto entro il 15 ottobre, giorno in cui entra in funzione il servizio per il periodo invernale. Sono in corso, intanto sopralluoghi per terminare le operazioni conta dei danni alle proprietà private che si dovrebbero attestare su circa 150mila euro. Ben più ingenti i problemi registrati dalle aziende della zona, come la Società chimica Larderello (Scl) ed Enel. Per le aziende i danni sarebbero stati quantificati in un milione di euro circa. Per quanto riguarda il Comune, invece, la cifra si aggira sui 600mila euro. Terminata la ricognizione e la segnalazione dei danni, l'amministrazione comunale comunicherà alla Protezione civile, tramite la Regione, l'ammontare dei danni per accedere a eventuali risarcimenti.

Dopo 5 anni lavori sulla Faentina Polcanto si libera dall'incubo frana

FI_CITTAMETROPO pag. 22

Avviate le fasi preparatorie per consolidare il versante, poi il cantiere

DA CINQUE anni gli abitanti di Polcanto e tutti gli automobilisti che utilizzano la Faentina si chiedevano quando mai sarebbero iniziati i lavori di sistemazione della frana che causa un restringimento di carreggiata e costringe a un senso unico alternato regolato da semaforo. E c'era il timore che anche quest'anno passasse invano. Perché i lavori, via via annunciati «con la prossima buona stagione», avrebbero dovuto iniziare in primavera. Ora comunque sono iniziati davvero, con il disaggio dei massi pericolanti, il drenaggio del terreno, la posa di una rete paramassi e il consolidamento del versante. «In questi mesi abbiamo lavorato molto - dice Massimiliano Pescini, delegato alla Viabilità della Città Metropolitana - per far partire i lavori più urgenti e necessari. Il risanamento della frana di Polcanto era opera attesa ed indispensabile per la viabilità di tutto il Mugello da e verso Firenze e anche per dare credibilità alla Città Metropolitana e agli impegni presi con i Comuni e i cittadini. Ora, finite le fasi preparatorie, si entra nel vivo del cantiere che andrà seguito con attenzione in tutte le sue fasi». Soddisfatto per l'avvio dei lavori anche il sindaco di Borgo San Lorenzo Paolo Omoboni «Quella di lunedì - afferma il primo cittadino - è stata una giornata importante. Dopo anni di attesa sono finalmente iniziati i lavori, un intervento fondamentale per riqualificare la viabilità lungo la strada Faentina. Il nostro ringraziamento va alla Città Metropolitana ed in particolare al delegato alla Viabilità Massimiliano Pescini, per l'impegno dimostrato in questi mesi che ha portato allo sblocco dei lavori attesi da tempo.» «Per il quinto compleanno della frana - è il commento del polcantese Roberto Nazio - era l'ora di fare un bel regalo a Polcanto, dopo tante promesse, ritardi, lavori annunciati ma mai iniziati. Ieri la ditta ha iniziato a portare i primi materiali, quindi direi che ci siamo. Finalmente. Sebbene i soldi stanziati per questo lavoro siano molto inferiori a quanto nel 2012 venne dichiarato necessario per la messa in sicurezza del versante, siamo soddisfatti per questo risultato. Probabilmente era necessario un altro sindaco... Ringrazio il sindaco Omoboni per l'interesse e l'attenzione che ha avuto nel sollecitare la Città Metropolitana di Firenze a fare quanto non era riuscito a concretizzare il precedente e l'allora assessore provinciale borghigiano». Paolo Guidotti

Maxi-perdita idrica Strada allagata e disagi

TR_PRIMATERNI pag. 18

- TERNI - CENTINAIA di litri d'acqua sono fuoriusciti da una condotta d'acqua potabile che, poco prima delle 13 di ieri, ha ceduto lungo via Regina Elena, nei pressi delle scuole di Cesi. L'acqua ha danneggiato, a causa della pressione, la carreggiata che si trova sopra la condotta e invaso la strada, creando un getto di diversi metri. Sul posto, per la regolazione del traffico e le operazioni di ripristino, sono intervenuti la polizia municipale, la Protezione civile e personale tecnico del Servizio idrico integrato, impegnato a lungo a contenere la fuoriuscita.

Cattivo odore in città? Colpa della torba

Ieri in prefettura è stato fatto il punto sull'emergenza puzza: accertato che le esalazioni serali provengono dal Mezzano di Gian Pietro Zerbini. Anche i ferraresi della città capoluogo cominciano a capire, o meglio, a respirare il problema della puzza provocata dalla combustione della torba nel Mezzano. L'altra sera i cittadini che avevano già subito l'amara esperienza olfattiva agostana in vacanza ai Lidi comacchiesi, hanno percepito il ritorno di un incubo che si è materializzato con altri miasmi fastidiosi, generando ancora dubbi e preoccupazioni sull'origine di tale odore nauseabondo. La risposta a tante ipotesi e la conferma che tale fetore anche in questo caso è direttamente collegato alla torba del Mezzano è arrivata proprio ieri pomeriggio, quando in Prefettura si è riunito un tavolo tecnico, precedentemente convocato, per fare il punto sugli interventi fino ad ora effettuati per contrastare il fenomeno degli incendi che si sono sviluppati, a partire dagli inizi del mese di agosto, su ampie aree di terreni torbosi all'interno delle valli del Mezzano. La cosa più importante, come si legge in una nota diramata dalla Prefettura di Ferrara al termine della riunione, è che Arpa e Azienda Asl hanno esposto i dati concernenti le rilevazioni della qualità dell'aria e delle colture che vengono svolte in modo regolare. «I dati in possesso - dice la prefettura - indicano che non vi è alcun pericolo per la salute pubblica, i valori delle sostanze rilevate sono ampiamente al di sotto della soglia minima di interesse per la salute. È stato chiarito che le esalazioni attualmente percepite, in particolare nelle ore serali, sono determinate in massima parte dagli incendi di torba e sterpaglie in atto nella zona del Boschetto». Gli esperti dell'Arpa hanno anche spiegato che il cambiamento delle condizioni climatiche e anche del vento fanno percepire ora anche a Ferrara il cattivo odore della torba bruciata, anche perché purtroppo gli incendi, verificatisi nel Mezzano ad inizio agosto, dopo un periodo di attenuazione del fenomeno, sono ripresi con una certa evidenza negli ultimi giorni. «Si tratta di un'area molto vasta - dicono i tecnici - compresa tra i comuni di Ostellato e Portomaggiore dove, data l'estensione e le caratteristiche del terreno non è possibile intervenire con massicci allagamenti con pompe idrauliche come è stato fatto nelle ex vasche in cui si è sviluppato l'incendio nei primi giorni di agosto». I presenti hanno convenuto che sarà effettuato un sopralluogo da parte del sindaco di Ostellato Andrea Marchi e dagli organi tecnici compresi anche l'Agenzia regionale di protezione civile ed il Consorzio di Bonifica per valutare possibili interventi da realizzare in tempi brevi per prevenire in futuro il fastidioso fenomeno che potrebbe comunque durare ancora per alcuni giorni. Raccomandazioni dettate da esigenze pratiche vengono rivolte ai coltivatori e ai proprietari terrieri per non praticare incendi di sterpaglie o all'accensione di fuochi per non incrementare possibili inneschi di altri incendi. All'incontro, chiesto dall'assessore provinciale alla protezione civile (Padovani), era presente oltre al prefetto Tortora e al capo di gabinetto Pirrone, i sindaci dei Comuni di Argenta (Fiorentini), Comacchio (Fabbri), Ostellato (Marchi) e Portomaggiore (Minarelli), il vicecomandante dei Vigili del Fuoco, il Direttore dell'Arpa di Ferrara, il rappresentante del Comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato e dell'Ufficio territoriale per la biodiversità di Punta Marina Terme e dell'Azienda Usl.

Le tappe: la lunga estate delle puzze raccontata nei rapporti di Arpa Ferrara

È stata un'estate torrida ma anche particolarmente puzzolente per il Ferrarese a causa degli incendi del mezzano e alla combustione della torba che ha provocato le sgradevoli salazioni. Ricostruiamo in base ai rapporti dell'Arpa di Ferrara le tappe di questa emergenza. 4 agosto - A seguito delle segnalazioni di disagio da parte di cittadini per esalazioni maleodoranti diffuse sul territorio nei Comuni di Comacchio e Ostellato, Arpa Ferrara ha svolto un sopralluogo nella giornata di ieri, 3 agosto. I rilievi effettuati hanno consentito di mettere in relazione le forti esalazioni fumose con l'incendio di sterpaglie in località Mezzano, innescando la combustione, tuttora in atto, di torba normalmente presente nel terreno. Oltre alla normale attività di monitoraggio e indagine relativa all'incendio, Arpa si è fatta promotrice di un incontro che si svolgerà domattina alla presenza delle Amministrazioni locali di Comacchio e Ostellato, all'azienda USL di Ferrara, alla Protezione Civile e al Consorzio di bonifica. L'incontro è finalizzato all'individuazione delle operazioni da mettere in atto per porre fine al fenomeno. La stessa Agenzia, su indicazioni dell'Azienda USL, effettuerà prelievi di aria nelle zone interessate dalle esalazioni. 5 agosto - Si è tenuta questa mattina, presso la sede di Arpa Ferrara, una riunione per fare il punto della situazione sul fenomeno degli odori molesti nella zona del Mezzano ferrarese. Erano presenti, oltre ai funzionari di Arpa, i sindaci dei comuni di Ostellato e Comacchio, i tecnici dell'Unione dei Comuni, i tecnici del Consorzio di bonifica, della Protezione civile della Provincia di Ferrara, il direttore dell'Unità operativa Igiene pubblica per il Dipartimento di sanità pubblica della Azienda Usl di Ferrara. I sopralluoghi di Arpa hanno consentito di mettere in relazione le esalazioni sgradevoli avvertite in questi giorni dai cittadini, con l'incendio ormai spento di sterpaglie in località Mezzano nel Comune di Ostellato. L'incendio ha innescato la combustione del terreno agricolo incolto, prevalentemente torboso e tipico della zona. L'area interessata dal fenomeno è di circa 20 ettari. Si è preso atto che fenomeni di questo genere sono ricorrenti in questa zona, ma è la prima volta che interessano un'area così estesa. A oggi si sono rilevate vaste aree con esalazioni di fumi che continuano a propagarsi a seconda della direzione principale del vento. Sul luogo è in corso un intervento da parte della proprietà e del Consorzio, volto a sommergere l'area attraverso l'impiego di acqua derivata dal vicino canale con due gruppi di pompaggio. Considerata l'urgenza delle azioni da intraprendere, si è deciso di aumentare l'efficacia dell'intervento di allagamento in atto nell'area interessata, allo scopo di estinguere definitivamente la combustione. Si è deciso quindi di far confluire sul luogo mezzi di movimentazione terra, per costruire argini di contenimento e pompe idrovore per aspirare acqua dal canale e allagare tutta l'area. 6 agosto - Per valutare gli effetti sulla qualità dell'aria dovuti alle esalazioni di fumo generati dalla combustione sul suolo torboso nel Mezzano ferrarese, ArpaER Sezione di Ferrara effettua il monitoraggio in continuo della qualità dell'aria in prossimità della scuola di San Giuseppe, a San Giuseppe (Comacchio). Di seguito i risultati delle rilevazioni di alcuni inquinanti tipici dei fenomeni di combustione. Biossido di Azoto: i dati orari rilevati dal Laboratorio mobile in prossimità della scuola di San Giuseppe sono confrontati con quelli misurati dalle stazioni di Corso Isonzo, centralina da traffico nel centro urbano di Ferrara, e Ostellato, centralina di fondo rurale, entrambe inserite nella Rete regionale di misurazione della qualità dell'aria (RRQA). 10 agosto - Diossine e IPA al di sotto dei limiti normati o dei valori di riferimento per la salute. In calo anche ossidi di azoto e benzene-toluene. L'aggiornamento dei dati di analisi dell'aria effettuati da Arpa a Comacchio, a seguito dell'incendio di torbiera verificatosi tra il 31 luglio e il 4 agosto, segnala il forte calo della presenza di ossidi di azoto e di benzene-toluene. Dato nuovo, ora disponibile al termine delle complesse analisi necessarie, riguarda le diossine e gli idrocarburi policiclici aromatici: tutte le sostanze ricercate e analizzate sono al di sotto dei limiti normati o di riferimento per la salvaguardia della salute. 3 settembre - Arpa Emilia-Romagna, constatato che nel Mezzano persistono attivi alcuni focolai di torba e a seguito dell'incendio che il 23 agosto ha interessato un'area rinaturalizzata boscata di circa 10 ettari nel comune di Portomaggiore, ha proseguito i controlli alla ricerca di eventuali inquinanti. Il periodo considerato va dal 23 agosto al 2 settembre e confronta i dati orari rilevati dal Laboratorio mobile (posizionato a San Giuseppe di Comacchio), quelli della centralina di Ostellato - zona in cui recentemente sono stati segnalati odori - con quelli misurati dalla stazione di Corso Isonzo, centralina da traffico nel centro urbano di Ferrara. 8 settembre - Arpa Emilia-Romagna, constatato che nel Mezzano persistono attivi alcuni focolai di torba e a seguito dell'incendio che il 23 agosto ha interessato un'area rinaturalizzata boscata di circa 10 ettari nel comune di Portomaggiore, ha proseguito i controlli alla ricerca di eventuali inquinanti. Nel periodo considerato sono stati rilevati andamenti simili a quelli degli ultimi giorni di agosto e primi giorni di settembre. Anche in questo caso tutte le concentrazioni orarie di NO2 non hanno

Le tappe: la lunga estate delle puzze raccontata nei rapporti di Arpa Ferrara

mai superato il valore limite orario di 200 microg/Nm3 definito dal D.Lgs 155/2010, restandone molto al di sotto. Da segnalare incrementi nelle ore della notte e del primo mattino, apprezzabili in particolare nei giorni 4 e 5 settembre e, specificamente per il toluene, nella notte del 6 settembre. Per quest'ultimo la media dell'ultima settimana, pari a 3.5 microg/Nm3, è comunque circa un centesimo del valore guida OMS per tale inquinante (260 microg/Nm3 come media settimanale). Per quanto riguarda gli inquinanti monossido di carbonio (CO) e anidride solforosa (SO2), i valori rilevati dal Mezzo mobile sono sempre stati inferiori al limite minimo di quantificazione strumentale (pari a 0.6 mg/Nm3 per il CO e a 14 microg/Nm3 per SO2) ad eccezione di due valori di SO2 comunque molto contenuti (20 e 19 microg/Nm3) misurati durante le prime ore del 4 settembre.

Una struttura antisismica per tutto il Bondenese

Inaugurata a Santa Bianca la speciale cucina: servirà in caso di emergenza Intanto viene sfruttata in occasione della sagra che prosegue fino a domenica

09 settembre 2015

BONDENO. «Siamo partiti con la sagra e con l'inaugurazione della nuova struttura adibita a cucina fissa, cofinanziata dal Comune e dall'Associazione Turistica Santabianchese. Con presenti tutti i volontari dell'associazione, oltre al sindaco Bergamini, a monsignor Vincenzi, ed al consigliere regionale Alan Fabbri, l'assessore Cestari».

Sono queste le prime parole di Giulio Succi, responsabile dell'Associazione Turistica Santabianchese, che ha potuto celebrare il completamento della cucina della sagra, in una serata in cui sono stati invitati anche i carabinieri, la guardia di finanza, i vigili del fuoco e la Protezione civile.

Succi ricorda la finalità sociale della struttura, «adibita come sito di prima accoglienza, in caso di calamità naturali, censita nel piano intercomunale di Protezione civile. Presenti alla cerimonia inaugurale dell'altro giorno, anche esponenti di altre sagre, come quella della lumaca di Casumaro, dell'anitra di Stellata, la sagra di Rivara, quella di Confine, e la sagra del somarino di Runzi; infine presente Pro Loco Bondeno, rappresentata dal presidente Federico Caselli e una delle contrade del palio: Borgatti». Una struttura importante non solo per il paese, ma per tutta la comunità bondenese.

Non è mancato all'appuntamento anche il presidente di Sagre e dintorni, Loris Cattabriga.

Intanto, la venticinquesima edizione della sagra di Santa Bianca, cominciata il 21 agosto scorso, sta riscuotendo numerose partecipazioni come negli anni passati.

«Ora ci attende l'ultimo fine settimana», annuncia Succi mentre sabato scorso sono stati ospiti della manifestazione gli amici della Sagra della Rana di Santa Lucia di Piave (Tv), una delle sagre della rana gemellate con quella di Santa Bianca. Tutte le sere, accanto alla buona gastronomia, ballo ad ingresso gratuito.

Mirco Peccenini

Puzze notturne, è la torba del Boschetto che brucia

Summit in Prefettura a Ferrara: nessun pericolo per la salute, ma il fenomeno andrà avanti alcuni giorni. Scatta il divieto di bruciare sterpaglie e accendere fuochi

09 settembre 2015

L'incendio al Boschetto, fra Ostellato e Portomaggiore FERRARA. Nessun pericolo: i dati in possesso indicano che i valori delle sostanze rilevati sono ampiamente al di sotto della soglia minima d'interesse per la salute. E' questo l'elemento più importante emerso dal summit svoltosi in Prefettura e voluto ancor prima che l'ormai nota puzza, dovuta alla combustione di torba, tornasse a infestare l'aria in città.

E' stato chiarito che le esalazioni attualmente percepite, in particolare nelle ore serali, sono determinate in massima parte dagli incendi di torba e sterpaglie in atto nella zona cosiddetta del Boschetto. Si tratta di un'area molto vasta, compresa tra i comuni di Ostellato e Portomaggiore, ove, data l'estensione e le caratteristiche del terreno, non è possibile intervenire con massicci allagamenti con pompe idrauliche, com'è stato fatto nelle ex vasche in cui si è sviluppato l'incendio nei primi giorni di agosto.

In ogni caso si è convenuto che sarà effettuato un sopralluogo da parte del sindaco di Ostellato, Andrea Marchi, e dagli organi tecnici, compresi anche l'Agenzia regionale di protezione civile e il Consorzio di Bonifica, per valutare possibili interventi da realizzare in tempi brevi. Il fenomeno potrebbe comunque durare ancora per alcuni giorni.

Trattandosi di una zona in parte coltivata, è stata condivisa l'esigenza che i coltivatori e i proprietari terrieri non procedano all'incendio delle sterpaglie o all'accensione di fuochi, per non incrementare possibili inneschi di altri incendi.

leggi anche:

Ferrara, odore di torba bruciata: telefonate ai vigili del fuoco

Diversi cittadini nella serata di martedì hanno segnalato la puzza che sarebbe dovuta alle emissioni provenienti dal Mezzano. Incontro in Prefettura

In Prefettura all'incontro per fare il punto sugli interventi fino ad ora posti in essere per contrastare il fenomeno degli incendi sviluppatosi, a partire dagli inizi del mese di agosto, su ampie aree di terreni torbosi all'interno delle valli del Mezzano, chiesto dall'assessore provinciale alla protezione civile, Gianni Padovani (anche sindaco di Mesola), erano altresì presenti i sindaci dei Comuni di Argenta (Antonio Fiorentini), Comacchio (Marco Fabbri), Ostellato (Andrea Marchi) e Portomaggiore (Nicola Minarelli), Il vicecomandante del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco, il direttore dell'Arpa di Ferrara, il rappresentante del Comando provinciale del Corpo Forestale dello Stato e dell'Ufficio territoriale per la biodiversità di Punta Marina Terme e dell'Azienda Usl.

Gli incendi, verificatisi in zona nei primi giorni del mese di agosto, dopo un periodo di attenuazione del fenomeno, sono ripresi con una certa evidenza negli ultimi giorni. Le esalazioni maleodoranti vengono ora percepite finanche nel capoluogo di provincia, a causa del cambiamento delle condizioni climatiche e dei venti.

Arpa e Azienda Usl hanno esposto i dati attinenti alle rilevazioni della qualità dell'aria e delle colture che vengono svolte in modo regolare.

Incendi della torba nel Mezzano, incontro in prefettura

OSTELLATO. Per fare il punto sugli interventi effettuati sinora e per pianificare azioni future, tese a risolvere definitivamente il fenomeno di combustione della torba nel Mezzano, è stato convocato...

09 settembre 2015

OSTELLATO. Per fare il punto sugli interventi effettuati sinora e per pianificare azioni future, tese a risolvere definitivamente il fenomeno di combustione della torba nel Mezzano, è stato convocato per oggi alle 15.30 un incontro in Prefettura. All'incontro, caldeggiato dal sindaco Andrea Marchi, parteciperanno tutti gli enti interessati da una vicenda che si trascina dai primi di agosto. Intanto l'altra sera, intorno alle 20 i carabinieri di Portomaggiore sono stati allertati da diverse chiamate di residenti tra Portomaggiore e paesi vicini che lamentavano odore di bruciato. «Non so se quanto segnalato – dichiara il sindaco Marchi -, sia da porre in relazione al grosso incendio avvenuto a Consandolo. Come ho specificato nei giorni scorsi, permangono nel Mezzano ancora diversi focolai di torba». Intanto a fornire ulteriori rassicurazioni è intervenuto tuttavia, nella tarda mattinata di ieri, l'ultimo bollettino dell'Arpa che, confermando la presenza di alcuni focolai, evidenzia che «nel periodo considerato sono stati rilevati andamenti simili a quelli degli ultimi giorni di agosto e ai primi giorni di settembre». Non si sono riscontrate fonti inquinanti.

Rifiuti abbandonati in pineta pericolo incendi*Degrado*

Svolgo attività di volontariato per conto dell'associazione nucleo volontari protezione civile. Dopo aver informato il corpo forestale e i vigili urbani della spazzatura accumulata in viale del Circuito e in via Cristoforo Colombo, i sacchetti continuano ad essere lì. Qualsiasi persona può arrivarci, spargere benzina, accendere il fuoco e provocare un altro incendio come è accaduto nel luglio del 2000.

Mai sottovalutare questo genere di cose.

Eugenio Cavallo

Cristoforo Colombo, bonificato sottopasso. Il Municipio vuole farne un deposito

Rimossi 10 quintali di rifiuti dal sottopasso di via Cristoforo Colombo. Trovati anche pericolosi fornelli. Catarci: "Se vogliamo risolvere una volta per tutte, facciamone un deposito ed incarichiamo subito qualcuno di vigilarlo"

Redazione 9 settembre 2015

Storie Correlate Piramide sempre più monumento al degrado A San Paolo due panchine fai da te per ammirare lo spettacolo del bidet Via Cristoforo Colombo: lavori sul dosso dove perse la vita Claudio Salini 13 Avvallamento Colombo, chiusa corsia centrale. In mattinata traffico in tilt "Chiudete la Cristoforo Colombo e mettetela in sicurezza" 7 La riqualificazione del sottopasso di via Costantino, è un tema col quale l'amministrazione municipale da anni fa i conti. In giornata l'area è stata ripulita dagli effetti personali di quanti, non per la prima volta, avevano deciso di utilizzarla per trovarvi riparo. Ma com'è stato sottolineato, in assenza di soluzioni, il problema tornerà a presentarsi.

FORNELLI E BIVACCHI - "Il necessario intervento di oggi non risolve la situazione definitivamente, le consuete saldature si sono già rivelate inutili più volte. Serve dare una funzione ad un luogo che oggi non ce l'ha, dopo il fallimento negli anni del bando commerciale, del tentativo di adibire ad uso sociale e di restituire la struttura a passaggio pedonale. Ma puntualmente si è sempre riproposto abbandono e degrado" ricorda il Presidente Catarci. L'intervento maturato nella giornata di mercoledì 9 settembre, ha comportato la rimozione di "10 10 quintali di rifiuti" fa sapere il Minisindaco, aggiungendo che nel sottopasso di via Costantino, sono ora state "pulite e disinfettate le quattro scale di accesso". C'è poi un altro elemento, già riscontrato in passato, che ha destato una certa preoccupazione. Nonostante l'assenza di persone, al momento della bonifica sono stati trovati "chiari, recenti e pericolosi segnali di vita all'interno: fuochi e fornelli su tutto". **UN DEPOSITO SOTTERRANEO** - Ovviamente, la rimozione del materiale ritrovato, non risolve la criticità. Per affrontarla in maniera definitiva, il Presidente del Municipio propone "di farne un deposito o un magazzino per organizzazioni di protezione civile o aziende pubbliche, incaricando immediatamente qualche soggetto di chiusura e vigilanza per assicurare il necessario presidio e rendere un servizio. Altrimenti si rischia di nuovo di vanificare tutto in poco tempo".

Annuncio promozionale

San Paolo: sottopasso via Costantino

Notte di fiamme nel Parco delle Valli, la Riserva Naturale ormai ridotta a dormitorio

Il principio di incendio nella serata di ieri: sotto accusa la presenza di indigenti che dormono lungo la ferrovia tra immondizia, bracieri e fornelli da campeggio

Sara Mechelli 9 settembre 2015

1

Storie Correlate Rifiuti, bracieri e giacigli sparsi: Parco delle Valli, dormitorio tra bivacchi e sporcizia 1 Parco delle Valli: il Pd va via, tornano risse e degrado 1 Fiamme nel Parco delle Valli. E' successo ieri sera quando ad allarmare i residenti è stato l'odore acre che ha invaso una parte del quartiere: questa volta nulla a che fare con i roghi forse tossici, ma sicuramente maleodoranti, provenienti dagli insediamenti abusivi ancora sparsi - pochi a dire il vero - lungo la ferrovia ma un vero e proprio principio di incendio.

Tempestivo l'intervento di una squadra dei Vigili del Fuoco che, chiamata dai passanti, ha provveduto a domare le fiamme scongiurando così conseguenze ben più gravi nella Riserva Naturale Valle dell'Aniene.

Un'operazione, in questa estate di fuoco e fiamme per parchi e sterpaglie, pressoché ordinaria ma che nella zona - esasperata dai bivacchi presenti nel "pratone" - non ha mancato di sollevare aspre polemiche sullo stato dell'area.

Appena tre giorni prima infatti un nutrito gruppo di residenti si era ritrovato nel Parco delle Valli per verificarne le condizioni dopo il grande sgombero di luglio. Niente più villaggi abusivi nascosti lungo i binari e dietro la Stazione di Val D'Ala, al loro posto qualche alloggio di fortuna a cielo aperto: giacigli di piumoni e trapunte sporche, lettini da mare consunti e cartoni.

Intorno ad essi i segni del fuoco, bracieri rudimentali e qualche fornello da campeggio: proprio questi ultimi sono finiti nel mirino dei residenti preoccupati per l'utilizzo di tale attrezzatura logora, malconcia e dunque insicura. "E se fosse successo di sabato pomeriggio con i bambini nel Parco?" - si chiede un abitante del quartiere denunciando l'accaduto sulla pagina Facebook del Comitato di Quartiere.

Intanto dal Valli-Conca d'Oro - finito anche sulle tv nazionali - continuano a chiedere più attenzione per la loro zona e per quel "pratone", la porzione urbana di una Riserva Naturale che ad oggi è mestamente ridotta a un dormitorio a cielo aperto.

Annuncio promozionale

Otto appartamenti inagibili dopo il rogo

Le fiamme divampate durante i lavori per il rifacimento della guaina sul tetto

10/09/2015 - 00:00

(Il rogo di Montefiascone)

VITERBO - Le fiamme all'improvviso, mentre erano in corso dei lavori sul tetto della palazzina. Gli operai erano impegnati nel rifacimento della guaina utilizzando un cannello alimentato da una bombola a gas quando, di colpo, la copertura in legno ha preso fuoco. Pesantissimo il bilancio, peraltro ancora parziale: otto appartamenti sono stati dichiarati inagibili. Oggi i proprietari conosceranno l'entità dei danni causati dall'incendio.

Così è scaturito il rogo che ieri ha costretto i vigili del fuoco a un lungo intervento in via Dante Alighieri, nel centro di Montefiascone. Nel pomeriggio i pompieri sono entrati all'interno dell'edificio con le bombole d'ossigeno, fatte giungere dalla caserma di Viterbo, per controllare gli eventuali danni strutturali causato dal calore alla struttura.

Al momento dell'incendio nel palazzo di quattro piani non c'era nessuno e anche tra gli operai al lavoro sul tetto non si contano fortunatamente feriti. La copertura è andata distrutta e le fiamme sono arrivate fino all'appartamento sottostante, anche se l'entità dei danni non è stata ancora del tutto quantificata.

Gli abitanti della palazzina coinvolta nel rogo saranno sistemati momentaneamente altrove dal Comune, in attesa che l'edificio torni nuovamente agibile. Oltre ai vigili del fuoco di Viterbo, impegnati per tutta la giornata per domare l'incendio e mettere in sicurezza la struttura, è dovuta intervenire una squadra di Roma. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri, la protezione civile e il 118.

Al via i lavori per risanare la frana di Polcanto, la Metrocittà: "Opera attesa e indispensabile"

Al via i lavori per risanare la frana di Polcanto, la Metrocittà: Opera attesa e indispensabile

09 settembre 2015 18:11

Attualità Mugello

Massimiliano Pescini

Stanno per finire i disagi per i cittadini del Mugello che ogni giorno e da tempo si ritrovano a transitare lungo la SR 302 a seguito della frana di Polcanto.

La Città Metropolitana di Firenze ha avviato da ieri, 7 settembre, i lavori di risanamento per ripristinare pienamente la viabilità del tratto della frana, eliminando il restringimento di carreggiata con senso unico alternato regolato da semaforo. I lavori consistono nel disgaggio di massi pericolanti, drenaggio del terreno, posa di una rete paramassi e il consolidamento del versante.

In questi mesi abbiamo lavorato molto dice Massimiliano Pescini, delegato alla Viabilità della Città Metropolitana per far partire i lavori più urgenti e necessari.

Il risanamento della frana di Polcanto era opera attesa ed indispensabile per la viabilità di tutto il Mugello da e verso Firenze e anche per dare credibilità alla Città Metropolitana e agli impegni presi con i Comuni e i cittadini.

Ora, finite le fasi preparatorie, si entra nel vivo del cantiere che andrà seguito con attenzione in tutte le sue fasi.

L'importanza dell'intervento di ripristino è stata sottolineata anche dal sindaco di Borgo San Lorenzo Paolo Omoboni

Quella di lunedì afferma il primo cittadino è stata una giornata importante.

Dopo anni di attesa sono finalmente iniziati i lavori sulla frana di Polcanto, un intervento fondamentale per riqualificare la viabilità lungo la strada Faentina.

Il nostro ringraziamento va ovviamente alla Città Metropolitana ed in particolare al delegato alla Viabilità Massimiliano Pescini, per l'impegno dimostrato in questi mesi che ha portato allo sblocco dei lavori attesi da tempo.

Come amministrazione continueremo naturalmente a dedicare la massima attenzione all'intervento fino al suo completamento.

Rogo al campo sportivo di Ginestra, baracche a fuoco

09 settembre 2015 23:57

10 settembre 2015

Cronaca Lastra a Signa

(foto gonews.it)

Vigili del fuoco di Firenze, dai distaccamenti di Firenze Ovest ed Empoli, in azione stasera, mercoledì 9 settembre, per un grosso incendio a Ginestra Fiorentina, frazione di Lastra a Signa. Il logo è avvenuto intorno alle 22 nei pressi del campo sportivo, con l'incendio di una serie di baracche. Nelle vicinanze anche una tensostruttura.

Sul posto chiamati a intervenire 14 uomini con quattro veicoli antincendio.